

# AVENTINUS

Basilica Parrocchiale di S. Prisca

Anno VII - MAGGIO/GIUGNO 2018

**23 Giugno 1968 - 23 Giugno 2018**  
**P. Antonio Truda o.s.a.**  
**50 ANNI DI GRAZIA**



*"Per grazia di Dio sono quello che sono..."*

**I**l 23 giugno 1968 in Bologna, fui consacrato sacerdote dal Cardinale Antonio Poma, arcivescovo della Diocesi di Bologna.

Da quel giorno sono passati 50 Anni. Sono tanti. Ma sono volati via rapidamente.

Proprio per questi giorni, per ognuno di questi giorni, " Dono sempre dell'amore di Dio", voglio ringraziare il Signore.

Così come voglio ringraziare i miei genitori, Giovanni e Vincenzina; mia sorella Nuccia e mio cognato Mario: i nipoti Umberto e Massimo, unitamente a tutti i parenti che mi hanno accompagnato nel mio cammino di Seminario e di sacerdozio.

Ricordare anche i miei educatori è dovere di riconoscenza e di amore:

il mio parroco di Farnese, Don Nazzareno Ercoli; e la mia splendida maestra Luigia Leoni, che hanno incoraggiato la mia partenza per il seminario;

P. Matteo De Angelis a Carpineto Romano, il " Maestro" per antonomasia;

P. Antonio Lombardi a S. Aurea ad Ostia Antica, che ha anche "ricevuto" la mia prima professione;



P. Mario Ausili a S. Gimignano: noviziato 1959 nella foto in basso

P. Renzo Miccheli a Viterbo: Anni di Liceo, che nell'anno della mia ordinazione sacerdotale è stato nominato da Papa Paolo VI amministratore apostolico, e successivamente Vescovo, di Chunquibambilla, sulle Ande Peruviane;

P. Gabriele Raponi a Bologna – S. Lazzaro – anni di teologia;

e ... tutti gli insegnanti che hanno arricchito la mia vita con la scienza e l'esempio.



Con gratitudine sento dentro di me i priori provinciali, della Provincia Romana e della Provincia Agostiniana d'Italia, che hanno creduto in me e hanno valorizzato i miei talenti nei diversi incarichi: parroco, economo, priore, direttore casa di esercizi.

Voglio specialmente ringraziare tutti i padri e i fratelli agostiniani che, nelle varie comunità sono state sentinelle preziose, premurose e amiche, nel mio ministero sacerdotale:

- A) Quella del Collegio ONPI dei primi anni del mio lavoro a Riano; e quella sempre a Riano della Casa di Esercizi Spirituali.
- B) S. Prisca, con tutti i collaboratori laici, che per 26 anni è stato ed è attualmente il campo di lavoro.
- C) S. Maria del Popolo, anche questa sostenuta dall'attività dei laici, dove per 16 anni ho avuto il piacere di gioire per vasto numero di persone che confluivano anche per le opere d'arte.

E insieme tutti i laici parrocchiani che mi hanno voluto bene e sono stati punti di riferimento per le diverse attività pastorali.



*In queste foto in alto la professione solenne a S. Lazzaro il 19 dicembre 1966,  
sotto i confratelli agostiniani nel convento di Bologna.*

Sento vicini tutti coloro che ho incontrato nei due campi specifici di lavoro: gli scout del gruppo S. Prisca – S. Saba e quella della Regione Lazio; la scuola Pio IX dei fratelli della Misericordia, vicino S. Pietro.



*Una foto dell'anno scolastico 1988-89 alla Pontificia Scuola Pio IX*

Tutti sono diventati parte preziosa della mia vita e del mio servizio alla Chiesa.

Sono finalmente grato alla Chiesa di Roma che mi ha consentito di essere Parroco, Prefetto e mi ha dato la possibilità di servire per 42 anni il mio Vescovo, il Papa.

Riconoscente ai Cardinali Ugo Poletti, Camillo Ruini, Agostino Vallini e all'attuale Vicario Mons. Angelo De Donatis; ai Vescovi ausiliari per il settore Centro: Plinio Pascoli, Filippo Giannini, Luigi Moretti, Ernesto Mandara, Matteo Zuppi e Gianrico Ruzza; ai prefetti della I e III Prefettura e a tutti i parroci con i quali ho condiviso "gioie" e preoccupazioni"; ... e "la grazia di Dio in me non è stata vana!"

Per tutto questo ringrazio di cuore il Signore Dio.

**P. Antonio Truda o.s.a.**

## *Immagini e ricordi di P. Antonio*



*A sinistra la famiglia di P. Antonio a Farnese, vicino Viterbo, suo paese natale, a destra dei momenti passati a Carpineto nel 1956 sotto a destra momenti di studio ad Ostia Antica nel 1959, insieme ad alcuni confratelli a Viterbo nel 1962 e il Primo Capitolo Provinciale a cui ha partecipato il nostro P. Antonio il 2 luglio 1973*



## ***Un caro ricordo a S. Prisca***



*Una bellissima e indimenticabile foto che ricorda il 60° anniversario di Matrimonio dei genitori di P. Antonio, Giovanni e Vincenzina, che hanno festeggiato insieme al loro figlio nella basilica di S. Prisca all'Aventino nel 1992.*

### ***Alcune notizie su P. Antonio Truda***

Nasce a Farnese in provincia di Viterbo il 10 dicembre 1944, ordinato sacerdote il 23 giugno del 1968, ha conseguito la Licenza in Sacra Teologia, specializzandosi in Morale, ha frequentato gli studi Accademici di Psicologia presso la Pontificia Università Salesiana.

Docente di Religione all'Istituto Virgilio (1976-77), scuola Pio IX dal 1977 al 2000.

Direttore Casa Esercizi Spirituali a Riano Flaminio (1977-1979); parroco dal 1989 al 1996 a S. Prisca; dal 2000 al 2012, parroco a S. Maria del Popolo, per poi ritornare a S. Prisca.

Per la Diocesi di Roma ha ricoperto i seguenti incarichi: membro Segreteria Pastorale Giovanile 1998/2000, assistente Regionale Agesci 1997/2000, membro del Consiglio Presbiteriale dal 1993 al 2003. Dal 2005 al 2011 parroco prefetto della Prima Prefettura.

All'interno dell'Ordine Agostiniano ha ricoperto i seguenti incarichi: Consigliere Provinciale della Provincia Romana, Superiore Comunità di S. Prisca e di S. Maria del Popolo, Economo Regionale Reg. Romana, della Provincia Agostiniana d'Italia.

## 50 ANNI AL SERVIZIO...

**C**aro P. Antonio, quando domenica 3 giugno del 1968, nella chiesa di S. Lazzaro di Savena, vicino Bologna, sei stato ordinato sacerdote, penso, che mai avresti immaginato, quanto sarebbe stato difficile e affascinante al tempo stesso essere sacerdote, indossando l'abito agostiniano.

Sì, quell'abito agostiniano, che trasmette una forza e una voglia incredibile di fare, di mettersi al servizio degli altri.

E' fin troppo scontato, ma tocca scriverlo, che tutto il tuo cammino sacerdotale sia stato guidato dal grande S. Agostino, quel Vescovo d'Ipbona e Dottore della Chiesa, dal quale hai sicuramente ereditato il pensiero, la semplicità e l'umiltà: doti necessarie per essere un buon sacerdote che vive tra la gente e per la gente, per annunciare quella Parola che è il fondamento della tua stessa vita.

Se è vero che il metodo per fare un buon prete è seguire il Vangelo, tu, caro P. Antonio, sono sicuro che hai fatto centro.

E grazie al Vangelo e alla sua Parola, hai potuto metterti al servizio, quel servizio prezioso e necessario al tempo stesso che rende la figura del sacerdote ancora più importante nella nostra società.

Sembra quasi scontato ricordare che 50 anni di vita sacerdotale sono tanti, ma non lo è affatto, se si considera il modo in cui tale scelta è stata vissuta.

Cinquant'anni di devozione a Dio, cinquant'anni di amore per gli altri, una vita spesa per quel grande capolavoro che è l'uomo.

Sono certo, che questo ha comportato tante gioie, ma altrettante sofferenze, perché non è semplice rinunciare alla propria persona per dedicarsi agli altri.

Molte a volte sentiamo pronunciare frasi del tipo: "Ma cosa fa un prete?", pensando che la risposta sia : il prete celebra la messa, e si occupa delle cose della parrocchia.

Ad una domanda, in apparenza così banale, la risposta è tutt'altro che scontata, perché ci sarebbero da dire davvero tante cose.

Il punto non è, lasciarmi passare l'espressione, "occuparsi delle cose religiose", in quanto ne uscirebbe un ritratto del Don Abbondio manzoniano; il punto è concentrarsi sulla persona del sacerdote. E tutti quelli che ti hanno conosciuto e ti conoscono sanno bene che la tua vita è stata dedita a tante, troppe cose.

Celebrare l'Eucarestia, proclamare la Parola di Dio, amministrare i Sacramenti, occuparsi della Catechesi, dell'Oratorio, ascoltare le famiglie, incoraggiare e dedicarsi ai giovani, lenire le sofferenze degli ammalati, portare conforto ai bisognosi, assume una dimensione più concreta, più umana, che rende viva ed importante la figura del sacerdote.

Allora, grazie per l'enorme contributo che con la tua presenza, dai a tutti e come si dice in questi casi: " Ad multos anno ! " caro P. Antonio.

**Gualtiero Sabatini**

## CI CHIAMAVANO "I DUE SOCI"

**P**er la differenza anagrafica (il mio calendario comincia prima...), non mi era mai capitato, nel periodo di formazione, di studiare o di essere, da sacerdote, nella medesima Comunità di P. Antonio Truda. Incontri saltuari, momentanei e...con poco sugo.

Più degne di nota erano state le opportunità dopo gli anni '70 quando io ero parroco a S. Agostino (di Roma) e lui vicario parrocchiale a S. Prisca, insegnante di Religione al Pio IX (vicino S. Pietro) e Assistente degli Scout.

Ancora meglio era andata quando fui trasferito a S. Aurea di Ostia Antica e lui era diventato parroco sempre a S. Prisca.

Ma il bello doveva arrivare.

Nel 1996 con la unione delle 7 Province Agostiniane italiane, io ero parroco a S. Maria del Popolo (da 4 anni) e lui sempre sull'Aventino. Nelle voci di corridoio si ventilava l'ipotesi di una "venuta" del P. Truda a Piazza del Popolo. Ma lo si riteneva improbabile sia perché eravamo numerosi al Popolo, sia perché sembrava inopportuno che il Pastore sull'Aventino scendesse a fare il vicario a Piazza del Popolo.

E invece, quello che non ti aspetti, certe volte accade. E così P. Antonio Truda ebbe l'incarico di vicario parrocchiale a S. Maria del Popolo (mantenendo il ruolo di stimatissimo Professore di Religione al Pio IX). Io rimanevo con l'impegno di parroco. Capirete la mia gioia-imbarazzo... Gioia per avere un tale collaborator; imbarazzo perché mi sembrava poco per lui.

P. Antonio lasciava la comunità vivace di S. Prisca e veniva a collaborare (quasi in panchina) con la matura realtà di Piazza del Popolo. Tanto più che i Religiosi "interni" a Piazza del Popolo (come accennato) erano già numerosi e forti. Pensate un po': P. Umberto Scipioni, P. Carmelo Liturri, P. Angelo Berardini, P. Giovanni Sanna, Fr. Giuseppe Verdecchia, più il sottoscritto. Ed erano tutte colonne storiche e -intoccabili - a S. Maria del Popolo, Con l'ingresso di P. Antonio:... una vera corazzata!

Noi due, ovviamente, eravamo gli ultimi arrivati, i due "pivelli".

Sta di fatto che la "programmazione" pastorale spettava a noi due; e spesso ci vedevano "in combutta" a pensare e a parlottare per qualche iniziativa o per cambiare qualche aspetto troppo "datato". Non so se qualcuno dei reverendi sull'odati ipotizzasse (o prevedesse?) difficoltà o incomprensioni tra noi due.

Noi invece procedevamo imperterriti. Compatti.

P. Antonio mi "costrinse" a fare gli incontri per i fidanzati in preparazione al matrimonio (cosa che io non avevo mai fatto!); mi accompagnava nei pellegrinaggi che insieme avevamo programmato e mi incoraggiava nei momenti difficili; insieme poi realizzammo il libriccino *Pregghiera di Maria / Preghiere a Maria SS.ma* (che riscosse notevoli apprezzamenti).

Per di più. C'erano anche aspetti strettamente comunitari da realizzare: l'ascensore, la ristrutturazione dell'organo, il notevole ampliamento dell'Agostiniana, l'abbattimento delle barriere per l'ingresso in chiesa, l'impianto di nuovi servizi, ecc, ecc,

Noi due ci trovavamo sempre d'accordo e nessuno "temeva" che volessimo imporre alla comunità il nostro punto di vista.

Il tutto avveniva nella più serena "rassegnazione" e rispetto. Tanto è vero che i nostri Confratelli pensarono bene di chiamarci **i due soci...** Qualcuno più smaliziato arrivò a...Collodi "il gatto e la

volpe": temendo qualche imprevedibile macchinazione, ma senza premere più di tanto.

Poi nel 2000 l'incanto finì.

Fui inviato a Genazzano, al Santuario della Madre del Buon Consiglio e dovetti lasciare il mio Socio, P, Antonio, con vivo dispiacere.

E lui fu eletto Parroco a S. Maria del Popolo e vi rimarrà- con frutti pastorali elevatissimi - fino al 2012. Ora celebra **le nozze d'oro sacerdotali**.

Da vecchio Socio gli auguri più...pastorali e più fraterni nella comunione più profonda!!

**P. Amedeo Eramo**



*L'altare maggiore di Santa Prisca all'Aventino dove P. Antonio Truda è parroco della basilica sul colle Aventino e lo stupendo interno di S. Maria del Popolo, dove ha svolto il suo ministero sacerdotale prima come vicario parrocchiale e poi come parroco .*

## Corpus Domini

**C**ìò che dunque vedete è pane e vino; ed è Cìò che anche i vostri occhi vi fanno vedere: ma la vostra fede vuol essere istruita, il pane è il corpo di Cristo, il vino è il sangue di Cristo.

Veramente quello che è stato detto in poche parole forse basta alla fede: ma la fede desidera essere istruita. Dice infatti il profeta: Se non crederete, non capirete (Is 7,9). Infatti voi potete dirmi: «Ci hai insegnato a credere, fa` in modo che noi comprendiamo». Nel proprio animo qualcuno può pensare: «Sappiamo che Nostro Signore Gesù Cristo nacque da Maria Vergine. Da bambino fu allattato, nutrito; quindi crebbe, divenne giovane, fu perseguitato dai Giudei, fu messo in croce, morì in croce, fu deposto dalla croce, fu sepolto, il terzo giorno risuscitò come aveva stabilito, salì in cielo; come è ascenso così verrà a giudicare i vivi e i morti; quindi ora siede alla destra del Padre: come può il pane essere il suo corpo? E il calice, ossia il vino che il calice contiene, come può essere il suo sangue?».

Ma queste cose, fratelli, si chiamano Sacramenti, poiché in essi una cosa si vede, un`altra si intende. Cìò che si vede ha un aspetto corporeo, cìò che si intende ha sostanza spirituale. Se dunque vuoi farti una idea del corpo di Cristo, ascolta l`Apostolo che dice ai fedeli: Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra (1Cor 12,27). Perciò se voi siete il corpo e le membra di Cristo, il vostro mistero risiede nella mensa del Signore: voi accettate il vostro mistero. A cìò che siete voi rispondete Amen, e così rispondendo voi l`approvate. Infatti tu senti: «Il Corpo di Cristo»; e rispondi Amen.

Sii membro del corpo di Cristo, perché sia vero quell`Amen. Perché dunque nel pane? Qui non aggiungiamo nulla di nostro, ascoltiamo sempre lo stesso Apostolo che, parlando di questo sacramento, dice: Poiché c`è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo (1Cor 10,17): comprendete e gioite; unità,

verità, pietà, carità. Un pane solo: che cos`è questo solo pane? Pur essendo molti siamo un corpo solo. Ricordatevi che il pane non si ottiene da un solo chicco di grano, ma da molti. Quando venivate esorcizzati era come se foste macinati. Quando siete stati battezzati, come se foste impastati. Quando avete ricevuto il fuoco dello Spirito Santo, come se foste cotti. Siate cìò che vedete e accettate quello che siete. Questo ha detto del pane l`Apostolo. Quindi quello che intendiamo col calice, anche se non è stato detto, lo ha mostrato sufficientemente. Infatti come molti chicchi si fondono in uno solo per avere la forma visibile del pane, così avvenga cìò che la Sacra Scrittura dice dei fedeli: Essi avevano un cuor solo e un`anima sola rivolti verso Dio (At 4,32): ed è così anche per quanto riguarda il vino. Fratelli, ricordate da che cosa si ricava il vino. Molti sono i chicchi che pendono dal grappolo, ma poi tutti si mescolano in un solo liquido. Cristo Signore ha voluto che noi fossimo così, ha voluto che noi gli appartenessimo, ha consacrato alla sua mensa il mistero della pace e della nostra unità.

Chi accoglie il mistero dell`unità, ma non mantiene il vincolo della pace, non accoglie il mistero in suo favore, ma una prova contro di sé.

**S. Agostino  
(Sermo 272)**



## IL PANE E LA MEMORIA

**C'**è forse qualcuno convinto che, rivangando tra i vuoti della memoria, si possa ritrovare il tempo perduto? Pensate sia sufficiente che ritrovi il nome dell'autista della Millecento bianca che quarant'anni fa percorreva ogni giorno la strada sterrata sull'orrido del fiume per ritrovare il volto, le speranze, lo stupore del bambino che ero allora?

No! Potrei raccogliere tutti i miei ricordi e riordinarli accuratamente nello schedario del tempo che fu, potrei riavvicinare le briciole e i brandelli di ciò che è stato e restaurarli – come si fa con le vecchie facciate e le vecchie chiese –, ma non potrei mai ridare attualità al mio passato.

E invece Gesù l'ha fatto e l'ha fatto con del pane. Gesù non ha voluto una memoria che servisse a ritrovare delle date perdute, dei nomi dimenticati, dei volti sfuocati, delle parole che restano sulla punta della lingua perché non vogliono proprio lasciare il granaio dei ricordi...

Quando Gesù, dopo aver preso il pane e il vino ha detto << Fate questo in memoria di me >>, non ha voluto che la memoria si trasformasse in un museo di anticaglie o in un mercatino delle pulci, non voleva salvare i mobili o mettere al sicuro il passato.

Quando Gesù prende il pane e il vino, è il futuro che egli prende a piene mani. Quando Gesù prende il pane e il vino, prende non delle cose o degli oggetti, ma una memoria.

Da quante migliaia di anni pane e vino sono il prodotto delle mani dell'uomo?

Un pezzo di pane sul tavolo, un goccio di vino nel bicchiere, non sono mai una cosa banale ma una memoria vivente.

Sono passati di mano in mano, di secolo in secolo, senza smarrirsi anche attraverso la miseria, la peste, le carestie, le guerre, la

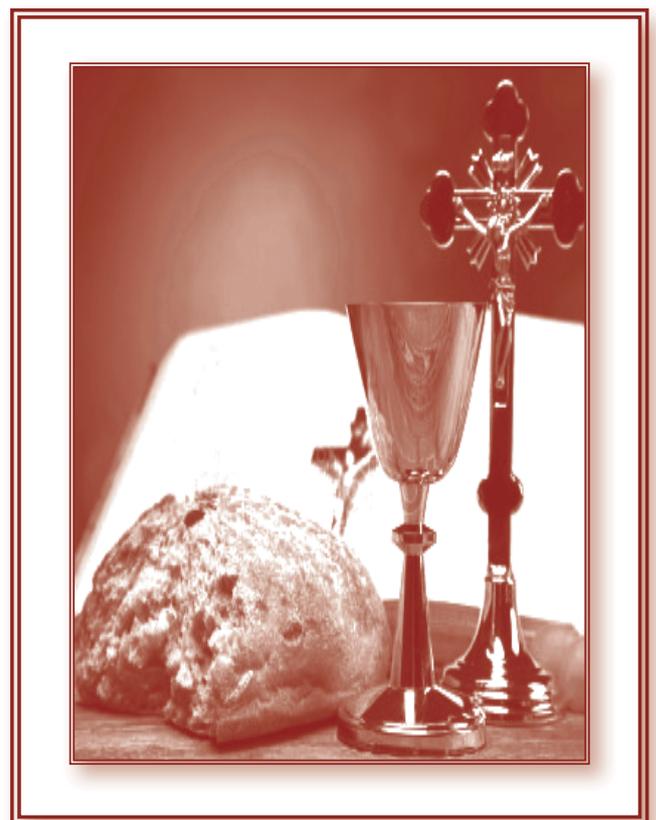
ricerca scientifica, la modernità... Pane e vino sono sempre là, sulla tavola familiare con il loro volto umano.

Pane e vino sono là, sull'altare, domenica dopo domenica, in mezzo a una comunità riunita, non come cose che si offrono ma come una memoria umana, vivente frutto dei gesti, del gusto, degli odori, del sapore, del calore del mondo...Gesù prende nelle sue mani tutta questa memoria umana, il vissuto umano, l'esperienza degli anni infiniti. E' un gesto domestico che va fino alla fine del mondo.

Gesù ha scelto il pane e il vino perché sono elementi quotidiani. Sono la fame e la sete, l'appetito e il desiderio. La memoria non è mai un anniversario racchiuso in una data. La memoria fa nascere la festa, la presenza, i gesti d'amore...Quando Gesù prende il pane nelle sue mani e dice << Fate questo in memoria di me>>, ci dona il pane della Vita, la presenza reale dell'amore.

E' il " Corpus Domini".

**p.v.**



**PARROCCHIA DI SANTA PRISCA ALL'AVENTINO  
PROGRAMMA ANNO PASTORALE 2018 – 2019**

**2018**

**SETTEMBRE**

<b>Sabato 15 e Domenica 16</b>	Ritiro catechisti a Lecceto
<b>Giovedì 20</b>	Consiglio Pastorale
<b>Lunedì 24</b>	Inizio catechesi Cresime
<b>Martedì 25</b>	Inizio catechesi Prime Comunioni Pellegrinaggio a Pavia ( data da stabilire)

**OTTOBRE**

<b>Domenica 7</b>	Inizio Anno Pastorale
<b>Lunedì 8</b>	Incontro catechisti genitori Cresime e Comunioni
<b>Sabato 13</b>	Festa dei Poveri
<b>Mercoledì 17</b>	Inizio corso di preparazione al matrimonio (7 incontri)
<b>Giovedì 25</b>	Incontro di preghiera coppie

**NOVEMBRE**

<b>Sabato 3</b>	Festa dei Poveri
<b>Martedì 13</b>	Incontro Catechisti
<b>Giovedì 15</b>	Consiglio Pastorale
<b>Sabato 17</b>	Festa dei Poveri, in occasione della Giornata Nazionale dei Poveri
<b>Giovedì 22</b>	Incontro di preghiera coppie
<b>Giovedì 29</b>	Inizio novena Immacolata

**DICEMBRE**

<b>Sabato 1</b>	Festa dei Poveri
<b>Domenica 2</b>	Ritiro spirituale parrocchiale di Natale (Santuario della Mentorella)
<b>Giovedì 6</b>	Incontro culturale
<b>Sabato 8</b>	Immacolata Concezione
<b>Lunedì 10</b>	Incontro catechisti genitori Cresime e Comunioni
<b>Giovedì 13</b>	Consiglio Pastorale

<b>Sabato 15</b>	Inizio Novena di Natale
<b>Domenica 16</b>	Natale dei bambini – Benedizione Bambinelli
<b>Lunedì 17</b>	Pregghiera Natale Cresime
<b>Martedì 18</b>	Pregghiera Natale Prime Comunioni
<b>Giovedì 20</b>	Incontro di preghiera coppie
<b>Martedì 25</b>	Solennità del Natale
<b>Domenica 30</b>	Festa Sacra Famiglia (Presepe vivente)
<b>Lunedì 31</b>	Te Deum di ringraziamento

.....

## **2019**

### **GENNAIO**

<b>Domenica 6</b>	Epifania
<b>Sabato 12 e</b>	
<b>Domenica 13</b>	Ritiro ragazzi Cresime (Lecceto)
<b>Sabato 19</b>	Cresime
<b>Domenica 20</b>	Festa di Santa Prisca
<b>Martedì 22</b>	Pregghiera ecumenica con comunità luterana
<b>Sabato 26</b>	Festa dei Poveri
<b>Domenica 27</b>	S. Messa con anziani della Parrocchia

### **FEBBRAIO**

<b>Giovedì 7</b>	Consiglio Pastorale
<b>Lunedì 11</b>	Incontro catechisti genitori Cresime e Comunioni
<b>Sabato 16</b>	Festa dei Poveri
<b>Giovedì 21</b>	Pregghiera coppie
<b>Lunedì 25</b>	
<b>e Martedì 26</b>	Carnevale in Parrocchia

### **MARZO**

<b>Mercoledì 6</b>	Le Sacre Ceneri
<b>Giovedì 7</b>	Inizio benedizione pasquale alle famiglie
<b>Sabato 9</b>	Festa dei Poveri
<b>Giovedì 14</b>	Consiglio Pastorale
<b>Sabato 16</b>	Menneadi
<b>Giovedì 21</b>	Incontro culturale
<b>Giovedì 28</b>	Incontro di preghiera coppie
<b>Sabato 30 e</b>	
<b>Domenica 31</b>	Ritiro spirituale Parrocchia (Montefalco)

## **APRILE**

<b>Sabato 6</b>	Festa dei Poveri
<b>Domenica 7</b>	Gita parrocchiale bambini (SS. Trinità – Viterbo)
<b>Martedì 9</b>	Incontro catechisti
<b>Mercoledì 10</b>	Pregiera coppie
<b>Giovedì 11</b>	Consiglio Pastorale
<b>Domenica 14</b>	Domenica delle Palme
<b>Lunedì 15</b>	Pregiera ragazzi Cresime
<b>Martedì 16</b>	Stazione quaresimale – Liturgia penitenziale Parrocchia
<b>Venerdì 19</b>	Via Crucis a Monte Testaccio (attività Prefettura)
<b>Sabato 20</b>	Solenne veglia pasquale
<b>Domenica 21</b>	Pasqua di Resurrezione
<b>Domenica 28</b>	Festa 50.mo ordinazione p. Angelo di Placido (priore comunità)

## **MAGGIO**

<b>Giovedì 2</b>	Consiglio Pastorale
<b>Domenica 5</b>	Prime Comunioni (1° turno S. Prisca)
<b>Domenica 12</b>	Prime Comunioni (Pio IX e 2° turno S. Prisca)
<b>Domenica 19</b>	Prime Comunioni (Spirito Santo)
<b>Mercoledì 22</b>	Festa di Santa Rita da Cascia
<b>Giovedì 23</b>	Pregiera delle coppie
<b>Sabato 25</b>	Festa della Parrocchia – Chiusura Anno Pastorale
<b>Lunedì 27</b>	Grigliata ragazzi Cresime e giovani

## **GIUGNO**

<b>Domenica 2</b>	Ascensione di Nostro Signore
<b>Lunedì 3</b>	Incontro catechisti
<b>Giovedì 6</b>	Chiusura attività Caritas parrocchiale
<b>Martedì 13</b>	Consiglio Pastorale – Festa di S. Antonio e compleanno P. Angelo
<b>Venerdì 21 e Lunedì 24</b>	Pellegrinaggio a Lourdes



## LA DEVOZIONE A MARIA

**N**on sappiamo quando sia nata la devozione, soprattutto quella popolare e forse più genuina verso la Vergine, ma sicuramente nel corso dei secoli si è andata sempre più sviluppando.

Prima del Concilio di Efeso del 431, sono istituite feste in onore di Maria SS. Ma, a Betlemme, Gerusalemme e a Nazareth e già nel 429 San Procolo, patriarca di Costantinopoli, fece cenno in un discorso ad una solennità liturgica in onore della Madonna.

A Nazareth si fa risalire al II o III secolo, scoperta dall'archeologo padre Bellarmino Bagatti (1905 -1990), un'iscrizione con il saluto angelico " Ave Maria", ciò testimonia il culto e la devozione stessa, che i primi cristiani prestavano alla Vergine.



Se a Costantinopoli, che l'imperatore Costantino (272- 337) aveva voluto nel 327 come nuova "Roma cristiana", al posto dell'antica capitale pagana, i santuari mariani superarono ben presto il centinaio; anche nella vecchia Roma sorgono le prime basiliche dedicate alla Madonna, la prima e più famosa voluta da Sisto III (432-440) nel V secolo, fu quella di Santa Maria Maggiore edificata sul colle Esquilino.

In Francia tra il X e l'XI secolo nell'abbazia benedettina di Cluny si istituiscono alcune

devozioni e pratiche mariane che poi si diffonderanno ovunque: il canto serale della Salve Regina, l'omaggio alla "Mater Misericordiae", l'Ufficio della Vergine, la Messa in suo onore il sabato. In questo periodo che appare la figura di Bernardo di Chiaravalle, fondatore della celebre abbazia di Clairvaux, divenuto poi santo nel 1174, il quale con la sua intensa predicazione mariana, sarà uno dei principali promotori della devozione a Maria.

I nuovi Ordini mendicanti, come i Francescani, Domenicani, Agostiniani, Servi di Maria e Carmelitani, sentiranno l'esigenza di un forte richiamo a venerare la Madonna, infatti affermeranno che contemplando l'infanzia del Signore e la sua morte in croce, non si può non incontrare la Vergine Maria che è sempre stata presente al suo fianco.



Col passare degli anni la devozione verso Maria SS. ma si manifesterà ancora maggiormente attraverso il Rosario, che in questo mese di maggio, dedicato alla Vergine, si recita, a tale preghiera il pontefice Leone XIII (1878-1903) dedicherà ben sette encicliche. E scriverà il 1° settembre del 1883 la "Supremi Apostolatus" in onore della Madre di Dio, nella quale si ribadisce tra l'altro anche l'importanza del Rosario, dando disposizione affinché in tutte le chiese parrocchiali dal primo giorno di ottobre sino al 2 novembre sia recitato con l'aggiunta delle Litanie Lauretane.

## MAGGIO MARIANO: ORIGINI E SIGNIFICATO

**I**l mese di Maggio dedicato alla Madonna trova le sue origini nel Medioevo, quando, nel tentativo di cristianizzare le feste pagane in onore della natura e della dea Maia si pensò che alla Madonna, la creatura più alta, si potevano unire insieme i temi della natura e della Santa Vergine.

Secondo lo storico Cardini il primo ad associare la Madonna al mese di Maggio fu Alfonso X, detto il Saggio Re di Castiglia e di Leon.

Le prime devozioni risalgono invece al XVI secolo, quando si cominciò a diffondere la convinzione di reagire allo spirito rinascimentale considerato troppo pagano.

Il mese di maggio assunse, dunque, carattere "riparatore" inteso come opera di preghiera e devozione alla Madonna.

Nel corso del '500 e '600 spiccavano i predicatori che incoraggiavano con forza il maggio mariano, tra essi San Filippo Neri.

Ai giorni di oggi, sta rinascendo l'amore della comunità cristiana per Maria, ed infatti il mese di maggio rappresenta per i cattolici cristiani il mese dedicato alla Madonna e al Rosario (letteralmente "Corona di Rose"), che è la potente preghiera contro il male che nasceva proprio nel Medioevo.

La devozione a Maria è stata inoltre uno dei punti centrali del Pontificato di Giovanni Paolo II, affinché *"ogni credente possa servirsi di Maria per arrivare a Cristo"*.

Il Concilio Vaticano II ha voluto collocare la Madonna al centro del mistero di salvezza, attraverso la scoperta di Maria nella contemplazione di quella donna che si è data liberamente nella fede e nella volontà di Dio e che ci ha amato nel vedere il suo Figlio donarsi in sacrificio per noi.

Maria è la Madre di Nostro Signore e Madre della Chiesa e, come ci ricorda il Vangelo (*cfr. Gv 2,5*) ricorda a tutti i credenti che se vogliamo davvero vivere nella pace, nella fraternità e nella fede dobbiamo obbedire al Signore e fare ciò che Lui ci ha insegnato nel Vangelo.

Da qui l'importanza per noi cristiani di pregare Maria Nostra Madre, chiedendole di continuare a incoraggiarci nel nostro cammino di fede e a seguire Gesù, Lei che ci ha amato incondizionatamente, che ci ha insegnato e dimostrato cosa significa amare Dio, suo Figlio e gli altri.

**Giampietro Maria Teodori**

## La Confessione

È noto che le *Confessioni* di S. Agostino hanno guidato molti, uomini e donne, sulla via della conversione piena a Dio e al suo divin Figliolo.

E questo non è sempre facile da capire di primo acchitto, a motivo dei molteplici significati che la parola confessione ha accumulato nel corso della nostra storia. Infatti generalmente con la parola confessione intendiamo oggi l'elencazione dei peccati altrui. Per tale ragione le confessioni di un'altra persona, così come quelle di Agostino, sovente ci lasciano del tutto indifferenti: non sono affari nostri.

Allora sarà bene chiarire che la parola "confessione" ha semanticamente almeno due significati.

Io ho commesso delle malvagità: ho imbrogliato, ho mentito, ho rubato, ho ucciso, e a un certo punto, per i motivi più diversi, sento il bisogno di confessarmi al giudice umano.

È il senso più comprensibile della parola "confessione umana": il bisogno di accusarsi per essere giudicato, per espiare la propria colpa e riacquistare l'onore personale e sociale perduto.

Io ho commesso gli stessi misfatti, ma al di là della loro valenza umana, sento che ho offeso la divinità, ho peccato contro chi mi ha creato buono, verso chi è sceso in terra non per giudicare, ma per farsi crocifiggere per potermi perdonare e salvare.

Sento il bisogno, io che sono niente, di riconciliarmi con Lui. Così in tutta umiltà e trepidazione mi rivolgo a Lui, con un gesto che è di per se stesso un atto d'amore: questa è la "confessione a Dio".

Dal giudice-uomo attendo la sentenza giusta che ristabilisce l'uguaglianza di ciò che è stato tolto con la colpa.

Dal Signore, invece, attendo la sua misericordia che non solo cancella la mia colpa ristabilendo l'uguaglianza, ma anche mi rialza dalla polvere in cui sono caduto, ridonando me a me

stesso come nuova creatura.

Infatti, Lui mi ama e mi vuole per Se e quindi raccoglie il mio grido doloroso a causa dell'amore infedele, come il belare di una pecorella smarrita che vuole ritornare all'ovile.

Il riconoscimento della nostra debolezza, dunque, spinge il buon Dio a sovrabbondare nella sua misericordia, ad aprire le cataratte del cielo.

Signore abbi pietà di me perché ho peccato, solo tu puoi risanare la mia anima, dice Agostino. Se ci pensate, questo atto di umiltà è insieme una confessione e un inno d'amore al Dio delle misericordie infinite.

Ma quante volte mi perdonerà? Settanta volte sette dice Gesù, cioè sempre.

Forse, adesso, il vero significato delle *Confessioni* di Agostino ci apparirà più chiaro.

Se la confessione allora, è il grido e la brama di un'anima assetata di un Amore grande che dona vita, edifica, fortifica, rallegra e rappacifica il cuore e la mente, perché non vivere il tempo della Pasqua, a cui stiamo andando incontro, con questo spirito?

Non ci sentiamo molto colpevoli, meglio, lo siamo, è lo stesso.

Il Signore è là che ci aspetta e il nostro cuore contrito sarà il più bell'atto di riconoscenza per il suo sacrificio.

**Gino Moncada**



## **FRA' GIACOMO DALLA TORRE 80° GRAN MAESTRO DEL SOVRANO ORDINE DI MALTA**

**L**o scorso 2 maggio Fra' Giacomo dalla Torre del Tempio di Sanguinetto è stato eletto 80° Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta e ne assume la carica a vita.

L'elezione è stata comunicata a tutti i Gran Priorati, i Sotto Priorati e le Associazioni Nazionali dell'Ordine alle proprie rappresentanze diplomatiche nel mondo e a quelle dei 107 Stati con i quali il Sovrano Ordine di Malta intrattiene relazioni diplomatiche.

Il neo eletto ha prestato giuramento giovedì 3 maggio, nella splendida chiesa di S. Maria del Priorato all'Aventino, davanti al Delegato Speciale del Papa, presso il Sovrano Ordine di Malta, l'arcivescovo Angelo Becciu, ed ai membri del Consiglio Compito di Stato.

Secondo la Costituzione dell'Ordine il Gran Maestro è eletto a vita, e deve dedicarsi, quale Sovrano e Superiore religioso all'incremento delle opere dell'Ordine ed essere d'esempio per tutti i membri nell'osservanza religiosa. Egli risiede nel Palazzo Magistrale, situato a via Condotti e sede del governo dell'Ordine di Malta dal 1834.



## SUL MURO DI SHISHU BHAVAN

Spero che non siano molti i lettori del nostro periodico Aventinus che, vista l'apparente astrusità del titolo, saltino direttamente all'articolo che segue.

Shishu Bhavan è semplicemente il nome del luogo dove sorge l'orfanotrofio voluto da Madre Teresa di Calcutta, da non molto proclamata santa da Papa Francesco.

Di nascita albanese, si trasferì in India a Calcutta, dove dedicò la sua vita alla cura amorevole del prossimo, in particolare dei più derelitti.

Non si pensi, e questo va a suo grande merito, che la sua vita di fede sia sempre stata serena, tranquilla e priva di dubbi, che il suo dedicarsi agli altri non le abbia mai comportato fatica e che sia stata in ogni momento sostenuta da un amore incrollabile verso il prossimo.

I suoi dubbi, le sue insicurezze, i suoi momenti di umana debolezza furono da lei stessa rivelati in diverse occasioni.



Quando spesso si vedeva in televisione Papa Giovanni Paolo II in compagnia della santa, mi chiedevo perché un così grande Papa desse tanta importanza a questa piccola donna, dall'aspetto assolutamente insignificante.

L'ho capito solo in seguito, quando per caso mi è capitato di ascoltare o di leggere alcuni suoi pensieri, che mi hanno colpito per la loro profondità, segno di una ricchezza spirituale difficilmente riscontrabile.

Da allora mi succede ogni tanto di andare alla ricerca di approfondimenti in merito alla sua vita e alle sue azioni.

E durante queste mie piccole ricerche mi è capitato di imbattermi nella scritta che la Santa ha voluto fosse riportata sul muro di Shishu Bhavan:

*L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico.*

*Non importa, amalo!*

*Se fai il bene ti attribuiranno secondi fini egoistici.*

*Non importa, fai il bene!*

*Se realizzi i tuoi obiettivi troverai falsi amici e veri nemici.*

*Non importa, realizzali!*

*Il bene che fai verrà domani dimenticato.*

*Non importa, fai il bene!*

*L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile.*

*Non importa, sii franco e onesto.*

*Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo.*

*Non importa, costruisci.*

*Se aiuti la gente, se ne risentirà.*

*Non importa, aiutala.*

*Da al mondo il meglio di te*

*e ti prenderanno a calci.*

*Non importa, dai il meglio di te!*

Il mio intendimento era inizialmente quello di commentare ognuna di queste affermazioni. Ma poi ogni commento mi è sembrato assolutamente inutile, tanto è chiaro il loro significato.

Ma quanto insegnamento ci danno queste affermazioni. Le nostre azioni sono spesso, stavo per dire sempre, condizionate e determinate dagli effetti che potrebbero avere nei confronti di noi stessi o degli altri. Pensiamo sempre al dopo e questo ci frena molto.

La Santa invece ci esorta a fare il bene senza condizionamenti, senza pensare al dopo. Saranno poi la sapienza e l'azione di Dio a determinare le conseguenze dei nostri atti.



Gli operatori pastorali che hanno partecipato all'incontro col Cardinale Vallini, allora Vicario di Roma, in occasione della sua visita pastorale nella nostra Parrocchia di Santa Prisca, di qualche anno fa, ricorderanno che il Cardinale espresse lo stesso concetto, esortandoci a seminare, senza preoccuparci di dove sarebbe caduto il seme. Ci avrebbe pensato poi il Signore a far nascere e raccogliere i frutti.

Tutto ciò è possibile riscontrare nella parabola del Semiatore (Mt.13,1-9).

Vorrei in conclusione fornire un ulteriore strumento di riflessione, riportando la parte

finale di un'esortazione che Madre Teresa ha indirizzato alle donne. Tale parte finale è estremamente valida anche per gli uomini:

*Non vivere di foto ingiallite*

*... insisti anche se tutti si aspettano che  
abbandoni.*

*Non lasciare che si arrugginisca*

*il ferro che c'è in te.*

*Fai in modo che invece che compassione,  
ti portino rispetto.*

*Quando a causa degli anni non potrai  
correre, cammina veloce.*

*Quando non potrai camminare veloce,  
cammina.*

*Quando non potrai camminare,  
usa il bastone.*

*Però non trattenerti mai.*

Cari amici, lo so è difficile. Ma cerchiamo sempre di agire per il bene, senza trattenerci mai.

La cultura moderna, e lo dico prima di tutto a me stesso, ci porta a restarcene isolati, ad interferire poco col prossimo, quasi a non volerlo "disturbare".

Ma occorre rendersi conto che talvolta un nostro piccolo impegno, anche se ci costa molta fatica, può essere di grande aiuto alla comunità di cui facciamo parte.

Quindi val sempre la pena impegnarsi e seguire l'insegnamento della santa.

"Non trattenerti mai".

**Paolo Dinia**

## MENNEADI, UNA FESTA PER PIETRO

**I**l 17 marzo scorso, s'è svolta una grande giornata di giochi e atletica, di voglia di correre insieme, veloci in pista, come faceva l'indimenticabile Pietro Mennea, presso lo Stadio delle Terme "Nando Martellini" a Roma, la quinta edizione delle Menneadi, manifestazione giovanile di atletica promossa e organizzata dalla Parrocchia di Santa Prisca con la collaborazione di Fondazione Pietro Mennea Onlus, Fidal e Istituto per il Credito Sportivo.

Un evento divenuto ormai tradizione, per ricordare il grande campione dello sport italiano, a ridosso dell'anniversario della sua scomparsa risalente al 21 marzo 2013, con la presenza di Manuela Olivieri Mennea e dal presidente FIDAL Alfio Gioni.

Un forte abbraccio della gente è stata ancora una volta la risposta più eloquente nel dimostrare l'affetto nei confronti di un grande uomo oltre che sportivo, il cui ricordo è doveroso tramandare alle generazioni più giovani, a cominciare dai 700 giovanissimi accorsi a Caracalla con tanto entusiasmo.

Spettacolare la cerimonia di apertura, con le "bandiere di Pietro" a sfilare con i bambini tra le note di "Momenti di Gloria" e dell'Inno di Mameli, impreveduto il piacevole fuori programma, con le Frece Tricolori a sorvolare lo stadio per l'anniversario dell'Unità d'Italia.

Momenti emozionanti, come il lancio dagli altoparlanti della telecronaca di Paolo Rosi dell'oro di Mosca 1980 sui 200 metri, 20 secondi ascoltati e rivissuti con trasporto, seguiti da un lungo applauso.

Il resto lo hanno fatto i bambini in pista, protagonisti nelle loro volate e tutti premiati, sotto lo sguardo degli istruttori delle Scuole di Atletica Fidal Lazio, impegnati in una lunga mattinata di giochi con l'atletica sul prato.

Una giornata che rimarrà nei ricordi dei tanti bambini presenti, nel segno di Pietro Mennea, che da lassù avrà di certo gradito.





## 29 giugno festa a Roma

### I SANTI PATRONI PIETRO E PAOLO

Venerdi 29 giugno tutta la Chiesa Universale celebra il ricordo di S. Pietro e S. Paolo, ma per la nostra città è ancora una festa più grande, perché il pescatore di Galilea e l'Apostolo delle Genti sono i santi patroni.

I due Santi con la loro presenza e la loro storia hanno lasciato nella nostra città un qualcosa di grande, di unico e di irripetibile, infatti andando indietro nel tempo, lasciando trascorrere e passare i millenni, le vicende che hanno accompagnato questi due martiri della fede, fanno senz'altro da sfondo alla storia e alle tradizioni della nostra amata Roma.

Anche la storia del culto dei due apostoli è tipicamente romana. Premettiamo che nella più antica raccolta di testi liturgici, romani, il cosiddetto "Sacramentario leoniano" la coppia apostolica è abitualmente designata dal titolo di Apostoli: gli Apostoli infatti sono per antonomasia, nel linguaggio liturgico romano, i principi degli Apostoli stessi Pietro e Paolo.

Nel III volume del Diritto Ecclesiastico di L. Giampallari del 1828, apparso a Palermo, è riportato un Decreto dello Stato Pontificio quand'era Papa Pio VII, ove era scritto:

*"Ordiniamo, siegue la Bolla, che nel giorno 29 giugno nei calendari ecclesiastici si adopri la seguente disposizione: Festa dei SS. Pietro e Paolo e commemorazione di tutti i SS: Apostoli e SS. Martiri ... Tutto questo venne con ministeriale del 29 aprile 1818".*

Sicuramente sappiamo che Pietro e Paolo morirono entrambi sotto l'imperatore Nerone, in date e luoghi diversi, come diversa è stata la loro storia e origine.

Pietro giunto a Roma tra il 57 e 58 , venne crocefisso a testa in giù, nei pressi dell'*ager vaticanus*, dove l'imperatore Caligola eresse un circo privato, terminato poi da Nerone.

Paolo essendo cittadino romano fu decapitato nel luogo " *ad aquas salvas*", la leggenda racconta che la testa una volta tagliata abbia rimbalzato tre volte, facendo scaturire ad ogni balzo una sorgente d'acqua calda, fredda, tiepida: da qui il nome di Tre Fontane.

Un tempo la festa era più ricca e scenografica, con cerimonie e gite fuori porta, culmine dei riti religiosi era la Chinea, un cavallo bianchissimo e bardato, con sopra la sella una coppa contenente 7000 scudi d'oro donata al Papa dall'ambasciatore del Re delle Due Sicilie, il cavallo, ammaestrato, partiva da Palazzo Colonna e raggiungeva piazza S. Pietro e qui si inginocchiava.

***g.s.***



## LA STORIA DEL SALE

*C'era una volta un vasetto pieno di sale bianco e saporito. Tutte le volte che la cuoca lo svitava per prendere un pizzico della preziosa polverina bianca e metterla nelle pentole, il sale era contento ed orgoglioso. Però un giorno pensò: "Chissà perché, mai una volta a tavola c'è qualcuno che dica "che buon sale". Tutti dicono sempre "che buona carne", "che buona pasta!"*

*Allora diventò triste. La cipolla e l'aglio che gli stavano vicino in cucina, cercano di consolarlo: "Non puoi farci nulla; è che tu sei invisibile! Quando ti sciogli nell'acqua, nessuno ti vede più!" Una volta però, la mamma aveva così fretta di preparare il pranzo che si dimenticò di mettere il sale...A tavola ci fu il finimondo! "Che pasta è mai questa? Che schifo!" Urlò il papà "Non sa di niente!", si lamentò Luca, allontanando il piatto. "Non ho fame!" Disse Monica. Le urla erano così alte che dovette intervenire la mamma: "Cosa capita oggi? Perché siete diventati così impossibili da accontentare?" Tutti gridarono: "Ciò che hai preparato non ha proprio*



*alcun gusto!"*

*Finalmente la mamma si accorse: "Ah il sale! Ho dimenticato di mettere il sale!" esclamò battendosi la mano sul capo. "Se manca il sale, manca tutto!" osservò Monica.*

*Le cose invisibili ci sono eccome!  
E sono le più preziose!  
Dio è come il sale sciolto nell'acqua:  
c'è ma non si vede!*

## LA CATENA DEL "GRAZIE"!

*C'era una volta una bambina che andò a ringraziare la mamma perché le aveva preparato un panino proprio buono: "Grazie mamma, per il panino che mi hai fatto!"*

*La mamma le disse: "Non ringraziare me, ma va' a ringraziare il panettiere che ha fatto il pane".*

*La bambina andò dal panettiere. Ma il panettiere le disse: "Non ringraziare me, ma va' a ringraziare il mugnaio che mi ha portato la farina". La bambina andò dal mugnaio. Ma il mugnaio le*

*disse: "Non ringraziare me, ma va' a ringraziare il contadino che mi ha portato il grano": La bambina andò dal contadino. Ma il contadino le disse: "Non ringraziare me, ma ringrazia il buon Dio che ha fatto la terra, l'ha bagnata e poi l'ha riscaldata".*

*"Grazie!" è una parola che profuma di tenerezza; parola che consola. E' una parola regalo, una parola buona. I cinesi hanno un magnifico proverbio: "Quando bevi l'acqua, ricordati della sorgente".*

"AVENTINUS" - ANNO VII - MAGGIO/GIUGNO 2018

**Basilica parrocchiale S. Prisca**  
Via S. Prisca, 11 Roma - Tel. 06 5743798  
e-mail: [s.prisca@tiscali.it](mailto:s.prisca@tiscali.it) [www.santaprisca.it](http://www.santaprisca.it)  
REDAZIONE A CURA DI GUALTIERO SABATINI  
e-mail: [gsabatini05@alice.it](mailto:gsabatini05@alice.it)

STAMPATO PRESSO LA:  
**Rotostampa group srl**  
Via Tiberio Imperatore, 41 - Roma  
Tel. 06 541 1332  
[www.rotostampa.com](http://www.rotostampa.com)